

Sabrina Marzo

Narrazione e formazione

Cosa sono i nostri occhi?!... Un attento specchio riflesso di luci ed ombre che scrivono memorie. Ricordi di un passato, che sia troppo vicino o troppo lontano, racchiuso in un tumulto di emozioni che lasciano solo spazio ad inebrianti quanto inedite narrazioni.

Occhi che incrociano altri occhi, sguardi attenti rivolti verso il cielo, quasi a voler cogliere qualcosa... un momento. Un attimo vissuto con la meticolosità di chi sa che in ogni attimo è custodito l'eterno. L'immensità di un attimo vissuto che diventa unico ed irripetibile. Storie di vita, della propria vita, che prendono forma nell'esatto momento in cui quell'attimo scorre via con l'inesorabile ticchettio scandito dal tempo. Ciò che rimane è solo un labile ricordo che scompare col tempo e riappare improvviso, dirompente ed emozionante, ogni qualvolta si rievocano odori, sapori, suoni o luoghi. È proprio attraverso questa rievocazione che grazie a Summer School Arti Performative e Community Care terza edizione,

si ha avuto la possibilità di emozionare ed emozionarsi, coinvolgere ed essere coinvolti in una co-costruzione di significato attraverso processi di ascolto e narrazione.

La narrazione è infatti lo strumento che permette alle nostre emozioni, ai nostri ricordi, ai nostri atteggiamenti di avere una storia e, di essere inserite in un contesto che armonizzi la loro esistenza. Essa fa parte dell'individuo stesso, nel momento in cui quest'ultimo avverte la necessità di raccontare la propria vita, le proprie esperienze, le proprie emozioni; ha lo scopo di



Ph Carlo Elmiro Benincasa



ridare significato agli eventi vissuti. L'atto narrativo diventa dunque, indipendentemente dal mero scambio di informazioni, un momento significativo nella vita del soggetto, in quanto permette di prendere consapevolezza di Sé. Essa risulta essere lo "statuto chiave"¹ dell'esperienza sociale e culturale dell'individuo. Lo stesso Bruner definisce la narrazione come una "strutturazione" dell'esperienza, che passa attraverso la memoria, all'interno della quale essa viene modificata e conformata alle rappresentazioni del mondo sociale tipiche del soggetto, in quanto i processi che caratterizzano l'esperienza sono connesse alla cultura di appartenenza.

"La cultura costituisce l'orizzonte simbolico che rende possibile gran parte del conoscere, dell'agire e del comprendere nelle arti, nelle scienze e nella vita in generale".²



Ph Carlo Elmiro @ Evilaacqua

Sulla base di alcuni costrutti teorici come questo, la Summer School- Arti Performative e Community Care ha messo a fuoco il proprio argomento "I territori sono narrazioni" con lo scopo di raccontare in modo appropriato, attraverso la testimonianza dei cittadini, il territorio materiale e immateriale di alcuni luoghi del Salento, quali: Carpignano Salentino, Ortelle, Vigna Castrisi, Martignano e Martano.

Una sorta di viaggio itinerante, visto attraverso gli occhi di chi ha vissuto e continua a vivere quei luoghi.

Luoghi, territori che, per usa-

re una metafora di Sergio Tramma, sono come un libro di lettura da decodificare, scritto da eventi e comunità che ne hanno lasciato traccia e, la cui interpretazione è possibile attraverso l'acquisizione di competenze di lettura che non sono aprioristiche, ma che si costruiscono attraverso la vita nel territorio stesso, attraverso l'Hic et Nunc del soggetto.

Dunque, è proprio attraverso l'Hic et Nunc del soggetto in quel dato luogo, che il territorio diventa non più una realtà oggettiva ma soggettiva, in quanto ne trasferisce attraverso le narrazioni di ogni singolo, le emozioni, le paure, gli stati d'animo ad esso connessi.

Il territorio diventa fluido, mutevole e viene restituito attraverso la narrazione, carico di intrecci di vissuti, frammisti a realtà e fantasia andando così a rivisitare, ridefinire e risignificare (attraverso l'atto narrativo), i propri territori.

Un viaggio itinerante denso di emozioni che ha permesso di cogliere, proprio attraverso la pluralità di narrazioni del medesimo luogo, quelle che sono le diversità di contesti che appartengono, apparentemente, allo stesso territorio.

Durante il periodo di incursione negli stessi, sono infatti emersi punti in comune tra le varie realtà ma, allo stesso modo si sono andate a sottolineare differenze

¹ Franco Cambi (2002), L'autobiografia come metodo formativo, Laterza editore, p. 81

² J. Bruner in Vygotskij, Piaget, Bruner concezioni dello sviluppo, a cura di Olga Liverta Sempio, Raffaello cortina editore, 2006, pag. 280.

e conflitti esistenti tra le popolazioni locali. Somiglianze e differenze che sottolineano unicità territoriali.

Partendo da quest'ultimo punto, considerato che le differenze e le criticità possono divenire dei punti di forza su cui costruire dei solidi pilastri, colgo l'occasione per apportare una piccola riflessione sul percorso che Summer School ha strutturato.

Tale percorso prevedeva vari momenti: l'incursione nel territorio per la raccolta di informazioni, momenti di Debriefing, attività seminari, restituzione serale e, in ultimo ma non meno importante, una restituzione finale attraverso una performance teatrale basata sulle narrazioni raccolte.

Sulla base di quanto emerso durante tutto il percorso e, successivamente alla formazione in itinere, si potrebbe pensare di apportare alcune modifiche nelle prossime edizioni, al fine ottenere dei risultati ancora più positivi di quelli già riscossi. Un punto ad esempio, potrebbe essere la presenza delle attività seminari, che hanno occupato un gran numero di ore durante tutto il periodo in questione. Tali attività, strutturate con metodologia frontale, hanno lasciato poco spazio agli interventi dei presenti i quali, con tale struttura, avvertono sempre una certa gerarchia dei ruoli e pertanto, spesso non si sentono coinvolti a tal punto da intervenire, non apportando in tal modo, un loro contributo importante alla situazione.

Per ovviare ad un inconveniente di questo genere, si potrebbe pensare di trasformare le attività seminari in vere e proprie attività laboratoriali, all'interno delle quali, ogni singolo soggetto presente viene in qualche modo sollecitato ad apportare il proprio contributo. In maniera quasi naturale, si avrebbe così una destrutturazione della struttura gerarchica esistente agevolando i processi di socializzazione, integrazione ed empatia dei partecipanti.

Allo stesso modo, i momenti di Debriefing, presenti all'interno del percorso, sono risultati pochi rispetto alla durata dello stesso. Un maggiore contributo riflessivo gioverebbe al percorso formativo, in quanto crea nei soggetti presenti una presa di coscienza maggiore su ciò che si sta facendo, sugli obiettivi da raggiungere e, sul contributo che ognuno apporta all'interno del proprio gruppo di lavoro. Dunque è proprio a partire dalle differenze e dalle criticità esistenti, intese non come punto di debolezza ma come punto di forza, che si potrebbero creare delle solide basi per il recupero e la rivalutazione dei territori attraverso un intervento pedagogico che miri allo sviluppo di capacità narrativo- relazionali, al fine di rendere i cittadini, maggiormente consapevoli delle risorse presenti e, di come la presa di coscienza di ogni singola persona sia fondamentale per lo sviluppo di tutta la comunità.



Ph Carlo Elmira Bevilacqua